

me, La Forma, il a Su

Libro de li  
Prati del  
Monasterio di  
Chiaravalle

Percorsi di  
conoscenza  
e memoria  
di un antico  
paesaggio agrario  
attraverso  
un manoscritto  
del 1578

a cura di  
Andrea L'Erario

daquo,

da dett

daffa

arma.

Libro de li  
Prati del  
Monasterio di  
Chiaravalle

Percorsi di  
conoscenza  
e memoria  
di un antico  
paesaggio agrario  
attraverso  
un manoscritto  
del 1578

a cura di  
Andrea L'Erario

A cura di  
**Andrea L'Erario**  
Dip. di Architettura,  
Ingegneria delle  
costruzioni e Ambiente  
costruito (DABC),  
Politecnico di Milano

Ideazione  
**BIA - Culturale  
Heritage**

Progetto grafico  
**about studio**

Stampa  
**Lasergraph**

Si ringraziano l'Assessora al Decentramento, Quartieri e Partecipazione, Servizi Civici Generali del Comune di Milano, Dott.ssa Gaia Romani, l'Assessore alla Cultura, Dott. Tommaso Sacchi, il Presidente del Municipio 5, Natale Carapellese, e Don Stefano Zanolini, Abate di Chiaravalle Milanese, per le prefazioni.

Si ringraziano gli autori dei contributi per questa pubblicazione, per la pronta adesione, la condivisione della proposta culturale e per la qualità dei contributi.

Si ringraziano il Civico Archivio Fotografico di Milano, nelle figure della Dott.ssa Silvia Paoli (conservatrice) e del Dott. Alberto di Bello, e la Civica Raccolta Stampe "Achille Bertarelli", Dott.ssa Alessia Alberti (conservatrice), Dott.ssa Francesca Mariano e Dott.ssa Roberta Buono, per aver gentilmente collaborato alla costruzione dell'apparato iconografico concedendo a titolo gratuito la riproduzione e pubblicazione di opere grafiche in possesso dei due archivi.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, anche ad uso interno o didattico, che non sia stata autorizzata.

La riproduzione e pubblicazione delle immagini che non siano di proprietà degli Autori è stata autorizzata dai detentori dei diritti.

Le immagini che riproducono documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, il Civico Archivio Fotografico di Milano o la Civica Raccolta Stampe "Achille Bertarelli" sono pubblicate su gentile concessione del Ministero della Cultura e dei Conservatori dei relativi archivi.

Si resta a disposizione degli eventuali detentori di diritti che ad oggi non sia stato possibile rintracciare.

Prefazioni	<b>Chiaravalle tra storia, attualità e futuro: l'inscindibile legame fra spiritualità, agricoltura e territorio nel reciproco rapporto con Milano.</b> Don Stefano Zanolini	6
	<b>Chiaravalle verso l'UNESCO: l'avvio di un percorso partecipato</b> Gaia Romani	8
	<b>Oltre il centro: i borghi storici e Chiaravalle come chiave dell'identità milanese</b> Tommaso Sacchi	10
	<b>Chiaravalle: un'idea forte e antica per una Milano sostenibile</b> Natale Carapellese	12
1.	<b>Chiaravalle: storia e attualità di un paesaggio agrario di città</b>	<b>14</b>
	<b>Chiaravalle: il lungo processo storico di costruzione del paesaggio de <i>li prati</i></b> Luisa Chiappa Mauri	16
	<b><i>Il Libro de li Prati del Monasterio di Chiaravalle</i>: riscoprire un antico sistema di paesaggio</b> Andrea L'Erario	24
	<b>Rogge e canali dei prati di Chiaravalle</b> Giuliana Fantoni	48
	<b><i>Da li prati del Monasterio di Chiaravalle</i> al depuratore di Nosedo: storia e attualità di un antico "paesaggio della depurazione" lungo la Vettabbia a Milano</b> Maurizio Brown	58
	<b>La marcita di Chiaravalle, patrimonio e risorsa: riscoprire valori e benefici ecosistemici attraverso la partecipazione</b> Paola Branduini	68
2.	<b><i>Il Libro de li Prati del Monasterio di Chiaravalle</i></b>	<b>76</b>
3.	<b>Chiaravalle: un breve racconto iconografico</b>	<b>144</b>

**Paola Branduini**

Politecnico di Milano, Dip. di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente costruito

**La marcita di Chiaravalle, patrimonio e risorsa: riscoprire valori e benefici ecosistemici attraverso la partecipazione**

**Da marginalità periurbana a risorsa per la città: il contesto di Chiaravalle e dei paesaggi agrari periurbani**

La marcita di Chiaravalle **Fig.1** si colloca all'interno di un sistema di paesaggio agrario periurbano, esito dell'espansione urbana su aree agricole e dell'antica relazione di dipendenza tra la città di Milano e le sue campagne (Scazzosi 2020). I paesaggi agrari periurbani mostrano condizioni diverse, da un luogo all'altro: in alcuni casi sono ancora coltivati, in altri sono stati abbandonati o inglobati nei parchi urbani, modificando così usi e percezioni.

La marginalità di tali paesaggi non è solo fisica, ma spesso anche culturale. Spesso le permanenze materiali risultano poco leggibili e il valore storico e ambientale rimane invisibile, favorendo processi di degrado e perdita di identità.

Nel caso di Chiaravalle, la marcita diventa il fulcro di un processo di riattivazione che coinvolge agricoltori, cooperative sociali, scuole, università e cittadini, trasformando un paesaggio residuale in uno spazio di relazione e di sperimentazione sociale. Questo processo consente di leggere Chiaravalle non come eccezione, ma come parte della rete più ampia di paesaggi agrari periurbani che attraversano la città: Parco Lambro con la marcita di San Gregorio, Parco del Ticinello con la marcita di Cascina Campazzo, Parco delle Cave con la marcita di Cascina Linterno, e con il sistema di fontanili dell'ovest milanese. Ciò allargandosi poi a scala metropolitana includendo il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco della Valle del Ticino, territori che storicamente hanno avuto una forte relazione funzionale con Milano. Era difatti a scala metropolitana che si produceva il cibo per la città.

Le marcite sono sempre state parte di un'infrastruttura territoriale estesa, regolata su scala sovralocale (Branduini 2025). In questo quadro, Chiaravalle rappresenta una porzione significativa di un sistema più ampio, ancora in parte funzionante.

**La marcita: fiore all'occhiello di un delicato sistema irriguo**

Le marcite si inseriscono nel più ampio sistema di bonifica e irrigazione della pianura lombarda, un territorio ricco d'acqua e originariamente paludoso, solcato da fiumi che scendono dalle Alpi. Fin dall'antichità, la priorità degli abitanti fu quella di drenare l'acqua per coltivare, di *bonum facere* la pianura, rendendo la terra coltivabile. L'irrigazione agricola nella pianura milanese si basa sul sistema a scorrimento, che consente di bagnare la superficie del campo mediante un velo d'acqua e funziona per gravità, sfruttando la naturale pendenza minima (circa il 2%) della bassa pianura da nord-ovest verso sud-est. Le modalità di distribuzione

sono regolate da consorzi irrigui secondo calendari e quantità specifiche.

Il sistema governa le acque superficiali provenienti dai principali fiumi della regione insubrica (Ticino, Adda, Lambro e Olona), dai canali artificiali (Navigli Grande, Pavese e Martesana) e le acque sotterranee che affiorano dai fontanili. Esso si fonda sull'estesa opera di bonifica iniziata dai Romani e sviluppata dai monaci cistercensi, provenienti dalla Francia e insediatisi nelle aree paludose per procedere alla loro trasformazione agricola. L'opera idraulica proseguì nel Rinascimento con i signori milanesi: Francesco Sforza avviò la costruzione del Naviglio della Martesana, mentre Ludovico Maria Sforza affidò a Leonardo da Vinci l'ottimizzazione del sistema del Naviglio Grande. Tra la fine del XVIII e il XIX secolo, la realizzazione di grandi opere di ingegneria idraulica continuò fino all'età contemporanea con la realizzazione del Canale Villoresi, oggi gestito dall'omonimo consorzio.

Il valore e il carattere innovativo del sistema irriguo lombardo furono riconosciuti da numerosi osservatori europei tra XVIII e XIX secolo. Il diplomatico e cronista Philippe de Comynnes, nei *Mémoires* (1901), apprezzò «l'ordinata trama di canali e fossi irrigui», definendola «una perfetta sintesi di terra e acqua», capace di mantenere la fertilità del suolo grazie all'abbondanza d'acqua e alle rotazioni colturali (Bigatti 1995). L'agronomo Arthur Young affermò nel 1794 che «l'irrigazione del Milanese è forse la più grande impresa di questo genere [...] realizzata in Europa dopo il declino dell'Impero romano».

Il geologo e naturalista svedese Scipione Breislak (1822) sottolineò come «l'operosità dei nostri antenati» avesse saputo mettere la configurazione del suolo e l'abbondanza d'acqua «a vantaggio dell'agricoltura», attribuendo a queste condizioni lo sviluppo del sistema irriguo lombardo. L'eccellenza del sistema fu infine riconosciuta anche in ambito istituzionale, quando al Congresso di Washington del 1861 venne indicato come modello, affermando che «in nessun paese d'Europa l'irrigazione [...] è stata portata avanti su una scala così estesa».

Il fiore all'occhiello di questo complesso sistema è rappresentato dalle marcite, che sfruttano la disponibilità di acqua durante tutto l'anno e l'acqua più calda proveniente dal sottosuolo. Esse vengono mantenute in scorrimento continuo nei mesi invernali grazie a una rete di adacquatori e colatori. L'uso dell'acqua di falda e l'allagamento invernale le distinguono dagli altri prati irrigui (Leibundgut, Kohn 2011), rendendole tra i più avanzati *water meadows* europei (Renes *et al.* 2020), oltre a contribuire alla ricarica dell'acquifero.

L'origine medievale delle marcite è generalmente attribuita ai monaci cistercensi di Morimondo e Chiaravalle nel XII secolo, come sostenuto da autori dell'Ottocento quali



**Fig.1** La marcita di Chiaravalle  
[foto: Paola Branduini, 2026]

l'avvocato Domenico Berra (1822) e, nel Novecento, dall'agronomo Giuseppe Soresi (1914) e dallo storico Ildebrando Imberciadori (1983). Secondo lo storico medievista Mario Comincini (2012) e il ricercatore Christian Leibundgut, i monaci si "limitarono" a perfezionare e favorire la diffusione di pratiche agricole già esistenti senza inventarle. Bonvesin de la Riva, nel XIII secolo, annoverò i prati irrigui tra le meraviglie di Milano, capaci di «fornire in quantità incalcolabili un fieno eccellente» (Dendena 2018).

Le marcite attrassero anche l'attenzione di altri viaggiatori stranieri. La scrittrice irlandese Lady Morgan (1821) le descrisse come prati «più produttivi» e verdi tutto l'anno; Breislak (1822), che abbiamo già citato, le definì «forse i più belli del nostro sistema agrario». L'ingegnere Baird Smith (1855) ne illustrò i dettagli tecnici, soffermandosi sulla necessità di una distribuzione uniforme dell'acqua su superfici leggermente inclinate, le "ali". Il filosofo e intellettuale Carlo Cattaneo, nel 1844, sottolineò che «metà della nostra pianura è irrigata», definendo il sistema una vera «machina agraria».

La produzione foraggera delle marcite fu essenziale per l'economia milanese, sostenendo il trasporto animale fino agli inizi del XX secolo. Questo legame economico spiega la particolare concentrazione del sistema nell'area milanese.

### **Benefici ecosistemici della marcita: acqua, biodiversità e clima**

Nel Novecento, tuttavia, la marcita ha subito un progressivo declino a causa dei cambiamenti nelle pratiche zootecniche, della perdita dei saperi tradizionali e delle politiche agricole, con effetti negativi sulla biodiversità e sulla ricarica invernale della falda (Branduini 2023a). A fronte del cambiamento produttivo e della perdita della maggior parte delle marcite, ci si chiede quale sia l'utilità del recupero di una pratica storica oggi: il mantenimento e/o la riattivazione del patrimonio storico paesaggistico è solo un costo per la collettività o, al contrario, può essere una risorsa per il presente?

Le esperienze svolte e in corso su alcune marcite del Parco del Ticino (Bove *et al.* 2020; Branduini, Bove 2022) e del Comune di Milano (Branduini 2022; 2023b) mostrano come il patrimonio di paesaggio possa trasformarsi da costo economico a risorsa sociale, in grado di generare lavoro, inclusione e nuove forme di responsabilità collettiva (Branduini *et al.* 2020).

Il lavoro svolto negli ultimi 50 anni dagli enti di tutela come i Parchi regionali, quali il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano (le marcite sono riconosciute all'interno dei parchi lombardi come paesaggi storici da tutelare) è stato fondamentale per consentirci di poter ancora apprezzare prati gestiti a marcita e poter così riconoscere gli effetti po-

sitivi che l'utilizzo delle pratiche tradizionali ha avuto anche in caso di eventi climatici estremi come si stanno sempre più verificando a causa del cambiamento climatico.

La marcita infatti è un sistema sofisticato di gestione delle risorse idriche. Le marcite svolgono, oltreché un ruolo produttivo, anche una fondamentale funzione nella conservazione della biodiversità. Studi comparativi evidenziano una maggiore ricchezza biologica rispetto ai prati irrigui ordinari, con benefici per avifauna, insetti e vegetazione (Bove *et al.* 2016). Le esperienze di recupero in area milanese confermano un rapido incremento della biodiversità anche in contesti periurbani fortemente urbanizzati. A questi aspetti si aggiunge la capacità delle marcite di contribuire alla mitigazione delle isole di calore urbane e al miglioramento del microclima, configurandosi come elementi di una infrastruttura verde-blu metropolitana.

In tal senso, è in corso il progetto di ricerca applicata WatHer (*Water Heritage in the European Rural Mediterranean. Re(dis)covering water heritage systems to face climate challenges*, Interreg Euro-MED) che è volto a quantificare i benefici idrologici, ecologici e socioculturali delle pratiche di irrigazione storica in aree rurali in ambito mediterraneo<sup>1</sup>. Il progetto prevede il diretto coinvolgimento delle comunità locali e in particolare degli agricoltori nel recupero e nella cura del patrimonio irriguo attraverso attività laboratoriali per la trasmissione delle pratiche anche ad una ampia popolazione.

I benefici ecologici offerti dai sistemi irrigui storici, incluse le marcite, dimostrano come antiche pratiche agricole possano fornire risposte concrete alle sfide climatiche contemporanee, configurandosi come soluzioni basate sulla natura e sulla cultura (ICOMOS 2019). Queste iniziative sostanziano l'attenzione internazionale rivolta al potenziale attuale dei sistemi irrigui storici – in Austria, Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera – che sono stati dichiarati patrimonio intangibile dell'umanità UNESCO nel 2023<sup>2</sup>.

### **Partecipazione e cura come strategie di conservazione**

Il recupero delle marcite si configura come un processo sociale nel quale la cura del paesaggio diventa strumento di attivazione comunitaria. Nel progetto Grangia di San Gregorio (Programma "Coltivare Valore", Fondazione Cariplo) le attività di pulizia e rimodellazione dei fossi della marcita del Parco Lambro sono state svolte da persone in condizioni di fragilità, affiancate da campari depositari delle conoscenze tradizionali. Le attività di pulizia e consolidamento dei manufatti idraulici sono state svolte da studenti di scuole di vario grado (primaria, secondaria e università) che hanno imparato a recuperare manualmente un piccolo patrimonio intervenen-

1 Il progetto coinvolge 12 partners del Mediterraneo e tre tipologie di sistemi di irrigazione, quello di pianura esito della centuriazione romana a Padova, quello lombardo di origine medievale e quello della Crau bagnato dalla derivazione della Durance in Provenza (Francia); il sistema di ricariche delle acque in montagna in Algarve (Portogallo), nelle *acequia de careo* delle montagne della Sierra Nevada andalusa (Spagna), in Albania e a Cipro e il sistema delle pozze di abbeveramento del bestiame nell'isola di Cres (Croa-

zia) e sulle montagne slovene.

2 Si fa riferimento al riconoscimento *Traditional irrigation: knowledge, technique, and organization*.

do a più riprese secondo le tecniche della conservazione del restauro architettonico, impiegando i materiali locali e preparando *in loco* la malta di calce idraulica. Attività di partecipazione attiva che sono state poi replicate anche nel Parco del Ticinello, ove si è proceduto al restauro di un manufatto idraulico appartenente al sistema irriguo della marcita di Cascina Campazzo **Figg.2-6**. Il lavoro manuale assume così un valore formativo e culturale, contribuendo alla trasmissione del patrimonio immateriale.

Questa iniziativa ha stimolato un progetto scientifico e didattico presso la marcita di Chiaravalle (*ECHOES Nosedo – Marcita Living Lab – Osservatorio ecologico, culturale e idrologico per l'educazione e la sostenibilità*, Polisocial Award 2024) con il contributo degli studenti delle vicine scuole dell'Istituto Allende-Custodi e Torricelli **Fig.7** e del Politecnico di Milano che hanno studiato il paesaggio della marcita sia dal punto di vista culturale sia ambientale **Figg.8-9**. Gli studenti hanno rilevato geometricamente i manufatti idraulici, ne hanno interpretato l'evoluzione attraverso le mappe storiche, hanno intervistato la popolazione, misurato periodicamente la quantità e il flusso d'acqua nei canali, rilevato la presenza e varietà della flora e infine progettato un itinerario per la divulgazione dei benefici di questo paesaggio e per la raccolta continua dei dati ambientali, nell'ottica di misurare periodicamente lo stato di salute del paesaggio.

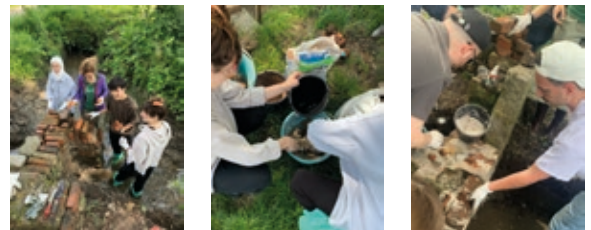
La partecipazione coinvolge una pluralità di soggetti e favorisce la costruzione di relazioni orizzontali e di responsabilità condivisa. La gestione collettiva del paesaggio può diventare uno spazio di democrazia attiva (Olwig 2007; Egoz *et al.* 2018). Attraverso la cura, le comunità passano dal semplice coinvolgimento “passivo” a una partecipazione attiva consapevole, dando origine a *Heritage communities*, ossia Comunità di patrimonio, in linea con i principi della Convenzione di Faro (Branduini 2024).

Le marcite si configurano come luoghi di apprendimento attivo, capaci di integrare conoscenze ambientali, storiche e civiche. Il tema del paesaggio è ancora poco presente nella scuola italiana, e spesso affrontato in modo solo descrittivo (Branduini 2022). Le attività pratiche svolte durante il recupero delle marcite mostrano invece l'efficacia dell'apprendimento esperienziale, in cui il *gesto* e il *fare* contribuiscono a fissare le conoscenze in modo duraturo.

La trasmissione intergenerazionale dei saperi, attraverso la partecipazione alle attività dei *campari*, ossia gli agricoltori esperti in gestione delle acque, rafforza il senso di continuità storica e di appartenenza, mettendo in relazione anziani, adulti e giovani. Il coinvolgimento delle realtà locali, delle associazioni ambientali e culturali e delle istituzioni, favorisce la ricaduta degli interventi sul territorio. Le marcite



**Fig.2** Studenti all'ascolto di Andrea Falappi, agricoltore di Cascina Campazzo [foto: Paola Branduini, 2025]



**Figg.3-5** Il restauro di un antico manufatto idraulico al Parco del Ticinello [foto: Giorgia Righetto, 2025]



**Fig.6** Il restauro di un antico manufatto idraulico al Parco del Ticinello [foto: Giorgia Righetto, 2025]



**Fig.7** Gli studenti delle scuole secondarie superiori di Milano alla scoperta dei valori delle marcite all'Off-Campus di Cascina Nosedo [foto: Paola Branduini, 2025]



**Fig.8** Gli studenti del Politecnico di Milano alla scoperta del "paesaggio di marcita" [foto: Giorgia Righetto, 2025]



**Fig.9** Gli studenti delle scuole secondarie superiori di Milano alla scoperta dei valori delle marcite all'Off-Campus di Cascina Nosedo [foto: Paola Branduini, 2025]

e il paesaggio diventano così spazi educativi diffusi, capaci di accompagnare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e di promuovere competenze civiche. Il passaggio da *studente che apprende* a *cittadino che si prende cura del patrimonio* rappresenta uno degli esiti più rilevanti di queste esperienze.

### **Le acque e la marcita di Chiaravalle nel processo partecipato di candidatura a Patrimonio Mondiale UNESCO**

Il valore della marcita di Chiaravalle risiede nella capacità di tenere insieme conoscenze, pratiche, relazioni sociali e benefici ecosistemici in un unico sistema di paesaggio. L'antico *Libro de li Prati* permette di leggere la continuità storica non solo attraverso la permanenza fisica di uno dei prati descritti nelle preziose mappe del libro (il *Pra della porta*), ma soprattutto della permanenza del complesso sistema irriguo, seppur trasformato nel tempo, e della continuità della pratica di sommersione della marcita di Chiaravalle, recentemente ripresa dagli agricoltori che se ne prendono cura quotidianamente **Figg.10-12.**

La conservazione della marcita dipende dunque dalla riattivazione delle pratiche e dalla trasmissione dei saperi che ne regolano il funzionamento; la partecipazione e la formazione di comunità di patrimonio rafforzano la legittimità sociale degli interventi e contribuiscono alla costruzione di cittadinanza attiva. Intorno al paesaggio della marcita di Chiaravalle ruota già una comunità attiva che da anni si impegna a vario titolo nella preservazione e valorizzazione del territorio: il Comune con entrambi i Settori verde e agricoltura che gestiscono gli spazi coltivati, i canali, le cascine e la fruizione pubblica degli spazi del Parco della Vettabbia; il Municipio 5; gli agricoltori che gestiscono la marcita e la stanno riportando alla passata produttività; MM-Metropolitana Milanese che gestisce il depuratore di Nosedo e le acque, fondamentali per il funzionamento del sistema di paesaggio; le associazioni e le cooperative sociali del territorio, che si impegnano nell'accoglienza delle persone fragili e alla diffusione della cultura e storia del territorio; infine, l'Università che si colloca tra il ruolo di esperto e quello di facilitatore delle relazioni tra i diversi attori. Questa *Comunità di patrimonio*, secondo la definizione della Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa 2005), è una preziosa risorsa che costituisce la base per la candidatura di questo antico paesaggio a patrimonio UNESCO.

Chiaravalle, nella sua specificità, consente di leggere il significato più ampio del paesaggio irriguo delle marcite come componente strutturale del territorio metropolitano. Consente di rendere nuovamente percepibile una continuità storica spesso frammentata, riaffermando il ruolo dei paesaggi agrari periurbani come spazi di mediazione tra città e cam-

**Fig.10** Gli agricoltori *campari* al lavoro durante la sommersione invernale della marcita di Chiaravalle  
[foto: Giorgia Righetto, 2026]

**Fig.11** La sommersione della marcita di Chiaravalle porta già benefici grazie all'incremento della biodiversità per la presenza d'acqua  
[foto: Andrea L'Erario, 2026]



pagna. La valorizzazione delle marcite, in particolare, non risponde solo a un'esigenza di tutela di un paesaggio agrario storico, ma apre a una a una visione integrata del territorio e ad una prospettiva progettuale nella quale il patrimonio viene riconosciuto come risorsa parimenti culturale e ambientale e strumento per costruire un futuro più sostenibile e consapevole per la città. Chiaravalle, collocato in una posizione liminale tra città compatta e campagna metropolitana, rende particolarmente evidente questa duplice natura. Qui la marcita si confronta con pressioni urbane e frammentazioni infrastrutturali, ma offre al tempo stesso l'opportunità di sperimentare forme di riconnessione tra abitanti e territorio. I paesaggi agricoli periurbani sono spesso luoghi ordinari, prossimi alle scuole e alle residenze, ma proprio per questo possono diventare spazi privilegiati di riscoperta quotidiana del patrimonio e di costruzione di cittadinanza attiva (Branduini 2022).

Inoltre, il rafforzamento del ruolo contemporaneo delle pratiche storiche deve essere collegiale e trovare stimolo e confronto in sede internazionale: è importante rafforzare reti di collaborazione con altri paesi e comunità di esperti, cittadini e istituzioni che lavorino nella stessa direzione di conoscenza ed implementazione dei sistemi irrigui, come si stanno muovendo i progetti Interreg Euro-MED *WatHer*, già citato, e *Med2H (Mediterranean Heritage of Water)*, la Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua (*Global Network of Water Museums, WAMU-NET*), e, infine, la rete dei siti riconosciuti quali sistemi irrigui tradizionali come patrimonio intangibile dell'umanità.



**Fig.12**  
Contemplando  
la bellezza della marcita  
di Chiaravalle  
sommersa al tramonto  
[foto: Giorgia Righetto,  
2026]

## Bibliografia

- Berra D. (1822). *Dei prati del basso milanese detti a marcita*. Milano: Imperiale Regia Stamperia.
- Bigatti G. (1995). *La provincia delle acque. Ambiente, istituzioni e tecnici in Lombardia tra Sette e Ottocento*. Milano: Franco Angeli.
- Bove M., Casale F., Tabacco E., & Giorgio B. (2016). *L'acqua invernale. Circolazione nella rete irrigua, marcite, risaie allagate*. Magenta: Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- Bove M., Branduini P., & Molina, G. (2020). *La marcita: storia di un'antica invenzione contadina che parla di futuro all'agricoltura italiana*. Magenta: Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- Branduini P. (2022). «The value of getting your hands dirty: Landscape as heritage in education». In C. Casonato & B. Bonfadini (cur.), *Cultural heritage education in the everyday landscape* (pp. 99-112). Berlino: Springer.
- Branduini P. (2023a). «Ancient knowledge of irrigation for a sustainable city: Insight on Milan water meadows». *Conservation and Management of Archaeological Sites*, 25(1-3), 56-69.
- Branduini P. (2023b). «Formazione e gestione congiunte nel progetto di restauro del paesaggio». In S. Della Torre & V. Russo, *Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità*, Atti del III Congresso SIRA, Vol. 1. Finalità e ambito di applicazione (pp. 284-290). Roma: Quasar.
- Branduini P. (2024). «L'educazione alla cura nella economia circolare. La *heritage community* degli "Amici delle Marcite" per la conservazione dinamica e partecipata di un paesaggio agrario». *Il Capitale Culturale: Studies on the Value of Cultural Heritage*, 29, 83-103.
- Branduini P. (2025). «The social and environmental benefits of water meadow heritage in Milan». *Urban Agriculture magazine*, 42, 52-55.
- Branduini P., Lavisio R., & Scazzosi L. (2020). «AgriCulture in Milan: The mutual benefit between urban agriculture and cultural heritage». In L. Scazzosi & P. Branduini (cur.), *AgriCulture: Urban agriculture and the heritage potential of agrarian landscape* (pp. 245-261). Berlino: Springer.
- Branduini P., & Bove M. (2022). «Adesso la marcita è viva! Restaurare un paesaggio agrario». *Intrecci. International Journal of Architectural Conservation and Restoration*, 1(1), 87-105.
- Breislak S. (1822). *Descrizione geologica della provincia di Milano*. Milano: Imperiale Regia Stamperia.
- Cattaneo C. (1844). *Notizie naturali e civili su la Lombardia*. Milano: Bernardoni di Giovanni.
- Comincini M. (2012). *La marcita: mito cistercense nella storia del Milanese*. Sant'Angelo Lodigiano (LO): Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimundo.
- Consiglio d'Europa. (2005). *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro)*.
- de Commynes P. (1901). *Mémoires (1447-1511)*. Parigi: Alphonse Picard et Fils.
- Dendena B. (2018). *Paesaggi d'acqua. Milano e dintorni*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Egoz S., Jorgensen K., & Ruggeri D. (2018). *Defining landscape democracy: A path to spatial justice*. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing.
- Executive Documents of the House of Representatives, Second Session of the 36th Congress. (1861). USA, Washington DC.
- ICOMOS (2019). *The future of our pasts: Engaging cultural heritage in climate action*. Paris: ICOMOS, Working Group WHC.
- Imberciadori I. (1983). «Agricoltura italiana dall'XI al XVI secolo». *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, 1(23), 363-400.
- Lady Morgan. (1821). *Italy/L'Italie*. Parigi: Pierre Dufart.
- Leibundgut C., Kohn I. (2011). «L'irrigation traditionnelle dans le contexte européen: évolution, diffusion, fonctions, avenir». In *Les Annales valaisannes 2010-2011: Les Bisses, économie, société, patrimoine. Actes du colloque international du 2010* (pp. 155-195).
- Olwig, K. R. (2007). «The practice of landscape "conventions" and the just landscape: The case of the European Landscape Convention». *Landscape Research*, 32(5), 579-594.
- Renes H., Centeri C., Eiter S., Gaillard B., Kruse A., Kučera Z., Puschmann O., Roth M., & Slámová M. (2020). «Water meadows as European agricultural heritage». In C. Hein (cur.), *Adaptive strategies for water heritage*. Berlino: Springer.
- Scazzosi L. (2020). «Urban agriculture as heritage: Methodological issues and perspectives». In L. Scazzosi & P. Branduini (cur.), *AgriCulture: Urban agriculture and the heritage potential of agrarian landscape* (pp. 17-44). Berlino: Springer.
- Smith R.B. (1855). *Italian irrigation: a report on the agricultural canals of Piedmont and Lombardy*. Edimburgo, UK: Blackwood.
- Soresi G. (1914). *La marcita lombarda*. Casalmongferato, Italy: Ottavi.
- Young A. (1794). *Travels during the years 1787, 1788, & 1789*, Vol. II. London: Bury St. Edmund.



Chiaravalle, il Mon

L'Abbazia di Chiaravalle e il suo paesaggio rappresentano un connubio profondo e stratificato tra cultura, natura e patrimonio, tanto materiale quanto immateriale. Il paesaggio agrario di Chiaravalle, l'antica *terra monasterii* – che ancora oggi possiamo riconoscere nell'intricato sistema di rogge e fontanili, nelle marcite, nei campi coltivati e nelle silenziose stradine di campagna – è il risultato di quasi 900 anni di trasformazioni, adattamenti e continuità. Si tratta di un territorio plasmato con pazienza, lungimiranza e ingegno dall'intenso lavoro dei "monaci bianchi", capaci di governare e valorizzare una risorsa fondamentale e preziosa, di cui il sottosuolo milanese è particolarmente ricco: l'acqua.

Oggi questo antico patrimonio agricolo e questo sapere legato alla regimazione delle acque – conoscenze antiche ma ancora sorprendentemente attuali – si riflettono nelle permanenze storiche del paesaggio e nelle relazioni che si instaurano tra i diversi elementi che lo compongono, siano essi tangibili o intangibili, come tradizioni, memorie e identità.

All'interno di questa lunga e affascinante storia, il *Libro de li Prati del Monasterio di Chiaravalle*, manoscritto del 1578, si configura come un prezioso "taccuino di viaggio" che guida l'osservatore alla scoperta di luoghi talvolta dimenticati o sconosciuti. Esso testimonia come, nonostante i profondi cambiamenti intervenuti nel tempo, il paesaggio della "Valle dei monaci" continui a vivere nel presente, rappresentando ancora oggi una parte integrante della quotidianità di Milano e dei milanesi.

**In copertina**  
Dettaglio del frontespizio  
del *Libro de li Prati del*  
*Monasterio di Chiaravalle*  
[ASMi, Fondo Pergamene,  
b. 579]